

VITTORIO EMANUELE A PIO IX
(9 FEBBRAIO 1855)

Rinresce immensamente al mio cuore di vedere le cose andare così, ma se dalla parte dei suoi ministri si fosse adoperata pel Piemonte una parte della carità che si adopera per gli altri Regni e che fosse stato un poco più di buon volere da parte loro; questo governo, mediante un savio e rispettoso intendimento colla Santità Vostra, avrebbe arrestato sua marcia, in fatti che dispiacquero alla Santità Vostra, che però erano chiesti dalle emergenze dei tempi e che sono riconosciuti come fatti compiuti in altri Regni da Vostra Beatitudine stessa.

La Santità Vostra si ricorderà che non ha guari, allorchè il senato del Regno non votava la legge sul matrimonio; Ella ne fu avvertita, ed il mio governo, benchè questa legge fosse chiesta dalla nazione, non più la riprodusse. Ora parlandole col cuore alla mano dirò alla Santità Sua che un fatto consimile era per accadere riguardo alla legge sui conventi, allorquando giunse la notizia delle parole dirette da Lei Beatissimo Padre al Piemonte in questa circostanza. Esse non servirono che ad inviperire gli animi e forse giungeremo allo scopo contrario. Mi scusi Santo Padre se le dico la verità.

Prego la Santità Vostra di non dare ascolto a turpi genti che ricopronsi del manto della Chiesa. Viaggiano da qui a Roma ed hanno adito alla corte sua, onde seminare il fiele della calunnia contro questo Regno e chi lo regge.

Questo partito clericale dispregiato qui da tutti quelli che hanno senno, si crede più cattolico che il Papa, non ha che menzogne (*sic*) sulle labbra, ignoranza e superbia in testa.

Se la Santità Vostra potesse vedere coi suoi occhi come è la religione in Piemonte, che rispetto evvi per la Chiesa, come le chiese sono zeppe di gente, forse non sarebbe così malcontento.

Faccia Beatissimo Padre con la sua carità di rappresentante di Christo (*sic*), tutto quello che potrà per questo Regno; ed allorquando si ricomincerà a trattare, e questo spero fra breve, mi consoli finalmente e con me consoli quelle due anime sante, che tanto desideravano vedere quel fatto compiuto sopra questa terra e che ne godranno certamente in cielo.

Baciandole il piede con profondo rispetto. *

* Da una lettera di Vittorio Emanuele a Pio IX, del 9 febbraio 1855, ripr. in *Pio IX e Vittorio Emanuele nel loro carteggio privato*, a cura di Padre Pirri, Roma 1944, pp. 155-57.